

INCONTRO

TRA CAMPANILI E CIMINIERE



Ultima cena - Girolamo Romanino (Brescia 1484 ca - 1566 ca) - Chiesa Abbazia Montichiari

PARROCCHIA DI SAN MARCO
GARDONE VAL TROMPIA

PASQUA 2011



ORARIO Ss. MESSE

FESTIVE

7.30 - All' Ospedale
8.00 - Nella Parrocchiale
9.30 - In Basilica
10.30 - Nella Parrocchiale
18.30 - Nella Parrocchiale

FERIALE (da lunedì a venerdì)

In Parrocchia: 7.00 - 8.30
In Basilica: 18.30

SABATO E VIGILIE

In Parrocchia: 8.30
In Basilica: 16.30 prefestiva
In Parrocchia: 18.30 prefestiva

CONFESSIONI

Ogni sabato
dalle 15.30 alle 18.30

DOTTRINA

In Parrocchia domenica ore 15.30

SACERDOTI NELLA PARROCCHIA

Bazzoli don Francesco
via Costa, 2 - Tel. 030.8912432
Pelizzari don Marco
via S.G. Bosco, 3 - Tel. 030.8912308
Bonioti don Giuliano
via Don Zanetti, 5 - Tel. 030.832668

Direttore responsabile
MONS. ANTONIO FAPPANI
Direttore
DON FRANCESCO BAZZOLI
Redazione
VIA COSTA, 2 - GARDONE V.T.
Stampa e fotocomposizione
TIPOLOGRAFIA BATAN Gardone V.T.
Abbonamenti:
Una copia - €2,00
Ordinario (5 numeri) - €10,00
Sostenitore €15,00
Sostenitore benemerito €25,00



Consacrati con Gesù per la riconciliazione e la salvezza

In questi giorni nei quali riviviamo la Passione e morte del Signore e la gioia per la sua Resurrezione e Ascensione al cielo e per la discesa dello Spirito Santo possono costituire stimolo alla nostra meditazione religiosa, all'invocazione della preghiera e all'impegno di vita cristiana le dense parole sotto forma di interrogativo che si leggono nel libro Gesù di Nazaret (pag.94): "Non è forse vero che l'essere gli uomini non riconciliati con Dio, con il Dio silenzioso, misterioso, apparentemente assente e tuttavia onnipresente costituisce il problema essenziale di tutta la storia del mondo?". Qui si apre la porta sul mistero della salvezza: "Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo Figlio Unigenito". Qui si colloca la pressante parola che Gesù rivolgeva alla gente di Palestina: "Convertitevi e credete al Vangelo". Da qui parte infine l'invito che percorre tutta la Bibbia e del quale in modo del tutto singolare si è fatto araldo l'apostolo S. Paolo: "E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando a loro le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso

che vi esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor.5,19 seg.).

Su questa premessa mi sembra opportuno sostare brevemente su alcune parole della preghiera detta sacerdotale che Gesù ha pronunciato nel Cenacolo la sera del Giovedì Santo. Riguardano il tema della consacrazione. E ci soffermiamo volentieri anche in considerazione alla preparazione della consacrazione presbiterale di don Andrea. In intima vicinanza di spirito con lui tutta la parrocchia si sta avvicinando alla festa della Pentecoste.

Partiamo da una espressione di Gesù che incontriamo, come le altre, nel Vangelo secondo Giovanni: "Il Padre ha mandato suo Figlio nel mondo e lo ha consacrato" (10,36). Ora sappiamo che soltanto Dio è veramente santo, la santità connota il suo essere divino, la sua realtà trascendente.

Ora se una persona riceve la consacrazione e diventa santa, questo vuol dire che essa viene separata da tutto il resto per essere trasferita nella proprietà di Dio. Diventa tutta di Dio e per Dio. Se questa persona è Gesù Cristo è evidente che egli da sempre è consacrato, è di natura divina. Ma se il



libro sacro aggiunge che è mandato nel mondo, allora si apre uno squarcio sul mistero dell'incarnazione. Il santo, colui che da sempre è consacrato viene incaricato di una missione e diventa uomo per realizzarla. Consacrazione e missione risultano così intimamente legate. Gesù appartiene alla sfera di Dio, egli è l'Unigenito del Padre, ma è mandato nel mondo, per noi uomini e per la nostra salvezza diventa uomo.

Ma quando Gesù afferma: "Io consacro me stesso"(17,19), che cosa intende aggiungere?

Colui che è già consacrato dal Padre come può ancora consacrare se stesso? E' evidente che la parola evangelica assu-

me qui un secondo significato, come hanno intuito e interpretato i lettori cristiani lungo i secoli. Vuol dire: mi consacro, dono me stesso in sacrificio. Colui che è già consacrato realizzerà la sua appartenenza al Padre nel dedicare tutto se stesso, nell'impegnare tutta la sua opera per la riconciliazione e la salvezza di tutta l'umanità. Nella disponibilità al sacrificio, al dono di se stesso nell'amore fino alla fine. Gesù il consacrato del Padre offrirà se stesso come vittima di riconciliazione, nel sacrificio di salvezza.

Ma ecco che Gesù si appresta a rendere i suoi discepoli partecipi della missione. "Io consacro



me stesso perché anch'essi siano consacrati nella verità" (Gv. 19,19). Essi vengono coinvolti nella consacrazione di Gesù. Anche per loro dunque si compirà quello che si può chiamare un vero passaggio di proprietà. Perché abbia luogo il loro invio nel mondo devono entrare in pienezza nella sfera di Dio. La loro consacrazione è legata a quella di Gesù, la loro partecipazione all'opera divina della salvezza dell'umanità al legame con Colui che per primo è consacrato. Nella verità di un'autentica appartenenza alla Chiesa, nella trasparenza di un'assoluta adesione di fede. Queste cose penseremo e mediteremo, per questi obiettivi

pregheremo nei cinquanta giorni che separano Pasqua dalla Pentecoste, il giorno della consacrazione presbiterale di don Andrea. In cammino con la Chiesa bresciana e con tutta la Chiesa, la comunità dei discepoli uniti dalla fede in Gesù Cristo e coinvolti nella missione. Affinché il mondo sia salvato giungendo alla conoscenza di Dio e aprendosi alla fede. salvare il mondo conducendolo alla conoscenza di Dio: "Questa infatti è la vita eterna, che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato Gesù Cristo"(Gv.17,3).

don Francesco



Buona Pasqua

Formulo vivissimo l'augurio pasquale mentre ripenso le belle parole del Victimae paschali, il magnifico canto della liturgia. Alla domanda della comunità: "Diccelo, Maria, che cosa hai visto lungo la via?", con voce commossa e colma di gioia Maria Maddalena risponde: "Ho visto la tomba del Cristo Vivente e la gloria del Risorgente. Ho visto gli Angeli testimoni, il sudario e le vesti. Cristo, la mia speranza, è risuscitato". A sua volta la comunità esprime la sua fede: "Siamo ben certi che Cristo è risorto dai morti" e quindi si apre all'invocazione per concludere: "E tu, Re trionfatore, abbi pietà di noi". Auguro che sia data a tutti la grazia di rinnovare o di scoprire per la prima volta la fede in quel Gesù, figlio di Dio e Salvatore, che ha offerto la sua vita per tutta l'umanità ed è risuscitato per la nostra salvezza. Auguro a ciascuno di sentire sempre vivo il legame vitale con la Chiesa, rinnovando nella storia la medesima esperienza della prima comunità dei credenti in Cristo. Avevano un cuore solo e un'anima sola, tutti erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella celebrazione eucaristica, nell'attenzione verso i bisognosi.

Don Francesco don Marco don Giuliano – con Madre Pierina, Suor Anna, Suor Enrica, Suor Fiorina – sono vicini a tutte le famiglie della parrocchia ed innalzano una preghiera particolare per gli ammalati, i sofferenti nel corpo e nello spirito, le persone attraversate dalla prova. Cristo è veramente risorto. Alleluia!



IL RICORDO DI UN AMICO

La sera di domenica 20 febbraio Bruno Trentini ha concluso la sua vita terrena per continuare la "vita vera" nella gioia del Signore. "Beati i miti perché ereditano la terra". E' la beatitudine che il nostro parroco, don Francesco, ha sottolineato delineando la figura di Bruno durante l'omelia della S. Messa funebre alla comunità di Gardone, che, commossa, si è stretta intorno alla sua famiglia per esprimere un segno di vicinanza, di stima, di amicizia e di riconoscenza. Persona stimata è stato instancabile collaboratore nella nostra comunità che ha amato e servito in vari modi e in particolare rivestendo l'incarico di segretario del Consiglio Pa-

storale parrocchiale, attraverso il servizio di animatore di un Centro di Ascolto, e nell'Azione Cattolica di cui è stato Responsabile adulti e poi Presidente. La sua disponibilità e il forte senso di responsabilità lo ha portato anche a svolgere, oltre gli impegni in Parrocchia, anche compiti ecclesiali ai vari livelli, tra cui quello di segretario del Consiglio Pastorale Zonale e rappresentante della zona nel Consiglio Pastorale diocesano.

Bruno era un uomo tenace, attento alla realtà e immerso nella vita ordinaria fatta di famiglia, di lavoro, di amicizie, di relazioni quotidiane. Insegnante di educazione tecnica, fu appassionato della sua



materia, scrisse anche un libro che venne poi adottato nelle scuole medie italiane, e apprezzato dai colleghi e dagli studenti che ancora oggi, ormai grandi, ricordano la sua concretezza nell'elaborazione delle nozioni.

Il suo pensiero e il cuore erano rivolti alla sua famiglia e, man mano i figli crescevano e iniziavano a frequentare il catechismo, egli seppe coniugare la sua passione educativa inserendosi, insieme alla moglie Oriana, nelle varie attività dell'Oratorio svestendosi del ruolo di professore per vestire gli abiti di educatore e non solo. Come non ricordare, con un pizzico di nostalgia, l'esperienza dei campi scuola a Odra di Vallarsa, in Bazzena, a Malosco con i catechisti, o con i gruppi di ragazzi delle medie e adolescenti, oppure la pazienza da certosino con cui si prestò, per numerose serate, nel salone delle suore, a saldare i fili che dalla batteria portavano luce alla lampadina delle lanterne di cartoncino che i bambini avevano dipinto e che dovevano servire loro per la preghiera in famiglia durante la novena di Natale, e, ancora, gli anni in cui gestì, insieme alla sua inseparabile Oriana, il bar dell'oratorio.

Quando agli inizi degli anni '80, don Santo Chiapparini ipotizzò di far ripartire l'esperienza dell'Azione Cattolica, Bruno fu tra i primi a sostenere con entusiasmo la proposta con l'avvio di un gruppo di adulti, mentre nel frattempo alcuni giovani si preparavano a dare il via alla nuova A.C.R.. Fu così che, dopo circa un paio d'anni di "rodaggio", a Gardone rinacque ufficialmente l'A.C.

Per noi tutti è stato un amico, un fratello con il quale abbiamo condiviso un lungo e intenso cammino di formazione culturale e spirituale, di impegno e di lavoro insieme, ma, soprattutto di relazioni intense, che, pur nella singolarità di ciascuno ci

ha fatto sentire legati da amicizia sincera e fraterna.

Abbiamo potuto gustare ed apprezzare nella preparazione minuziosa e precisa degli incontri di gruppo la sua professionalità nell'uso, sempre aggiornato, delle nuove tecnologie, la capacità di guardare con interesse alle problematiche dell'oggi insieme alla sua propensione allo studio, all'approfondimento, alla ricerca unite ad una robusta forza interiore da cui traspariva una fede solida nel Dio della vita ed un grande amore alla Chiesa.

Instancabile anche quando sopraggiunse il tempo durissimo della sofferenza, non lasciò mai mancare la sua presenza di animatore al centro di ascolto e preparò puntualmente il suo articolo per il bollettino parrocchiale. Anche all'Azione Cattolica faceva pervenire le sue riflessioni attraverso la posta elettronica. Desiderava sempre tenersi aggiornato sulla vita del gruppo e sulle attività dell'associazione. Ci consigliava sui dubbi e le difficoltà e nei suoi occhi si accendeva un guizzo di quella passione che dentro lo animava quando gli raccontavamo i temi che stavamo trattando o le problematiche di attualità che intendevamo affrontare.

E' stato proprio durante la malattia che Bruno ci ha lasciato il segno più alto della profondità della sua fede. Ci ha comunicato il suo attaccamento alla vita: "Vediamo se ce la faccio anche questa volta", ci diceva, ma poi aggiungeva: "Comunque sia fatta la Sua volontà! So che mi aspetta una vita felice" esprimendo così, con semplicità e convinzione, il suo fiducioso abbandono alla volontà del Signore.

Nei suoi appunti degli ultimissimi giorni scrive: "Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date in aggiunta". Cercare la giustizia per un cristiano significa sforzarsi di compiere la volontà di Dio sulla terra così





come avviene nel cielo: questa è l'opera, l'azione per eccellenza del cristiano, se vuole e deve, assolutamente percorrere la strada del beato.

Mentre quest'anno il cammino formativo in AC ha per tema la frase del Vangelo in cui Gesù chiede ai suoi discepoli di essere "luce del mondo", Bruno ci ha trasmesso una lezione di vita che ha largamente superato ogni possibile parola umana.

A tutti noi mancherà la sua presenza, la sua parola decisa e saggia, il suo sorriso mite, la sua costanza nell'impegno, la sua gratuità nel servizio. Custodire nel cuore il suo ricordo diventa preghiera di ringraziamento al Signore per avercelo donato come compagno di viaggio e stimolo a guardare al suo esempio per continuare sulla stessa strada. E, mentre ci avviciniamo alla Pasqua lo sen-



tiamo vicino a noi, nella comunione dei santi, a celebrare la Resurrezione del Signore.

Fausta

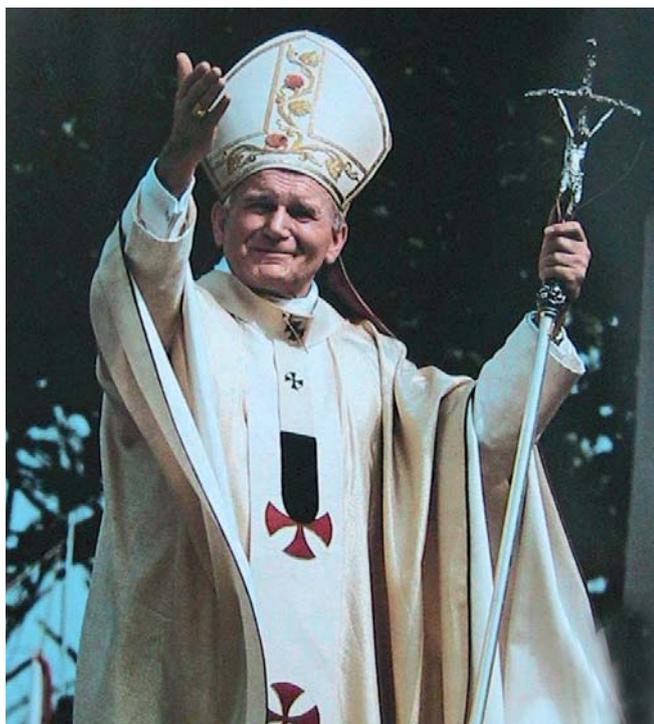
GIOVANNI PAOLO II profeta del nostro tempo

*"Tu sei venuto alla riva
non cercavi né saggi né ricchi,
solo mi chiedi che io ti segua.
Signore, mi hai guardato negli occhi,
sorridendo hai pronunciato il mio nome;
sulla spiaggia hai lasciato la barca,
insieme con te solcherò un altro mare".*



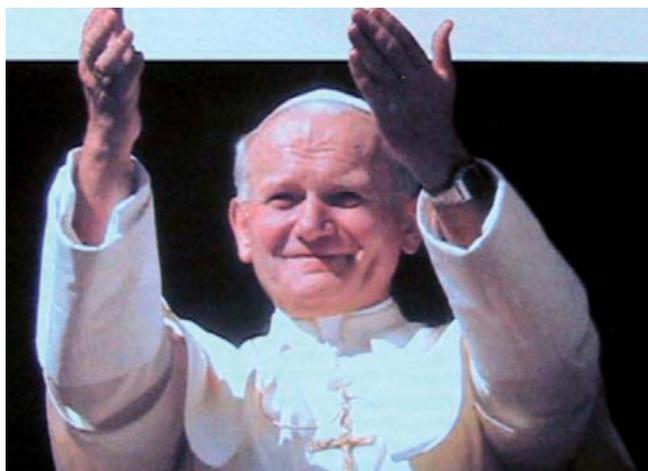
Sono versi che furono molto cari a Giovanni Paolo II. Li cantò ancora una volta insieme ai giovani di Cracovia nel 2002, durante l'ultimo pellegrinaggio compiuto nella diocesi che aveva retto

prima di essere eletto papa. Secondo la sua stessa testimonianza, anche nel corso di tutto il suo lungo pontificato – compreso tra il 16 ottobre 1978 e il 2 aprile 2005 – egli non si è mai discostato dal con-



tenuto di questo canto, perché gli rammentava non soltanto i numerosi incontri con le nuove generazioni – destinatarie privilegiate del suo messaggio e per le quali volle istituire, dal 1986, la Giornata mondiale della gioventù – ma soprattutto perché gli richiamava l'origine e il dono della sua vocazione. - Vieni e seguimi!

Karol Wojtyła – abituato fin da fanciullo, sull'esempio dei genitori e in particolare del padre, a lunghi momenti di preghiera e meditazione ha sentito insistentemente questo invito mentre era già impegnato a lavorare in una fabbrica della sua Polonia. Il giovane, che nelle ore libere amava dedicarsi allo studio della letteratura del teatro e della poesia, ha infine deciso di lasciare tutto: ha seguito il suo Signore senza alcuna riserva, è stato servo fedele del disegno divino fino al dono totale di sé nell'estrema sofferenza e perciò ha portato molto



frutto e il suo frutto rimane.

Senza voler ripercorrere i grandi capitoli del suo pontificato – pur connotato da tanti eventi storici ed ecclesiali di straordinario rilievo – e senza indugiare a considerare l'alto valore di molti, importanti documenti e contributi per i quali egli ha arricchito ed aggiornato il magistero della Chiesa, si può qui cercare di porre in evidenza soprattutto il particolare carisma per il quale la Provvidenza ha voluto illuminare in modo del tutto specifico la sua intensissima azione pastorale.

E' utile allo scopo prendere le mosse da un brano dell'omelia pronunciata, nella mattinata di venerdì 8 aprile 2005, dal decano del Sacro Collegio, cardinale Ratzinger, dopo il vangelo della solenne messa esequiale da lui celebrata, davanti all'immensa folla che ha riempito la Piazza S. Pietro e le adiacenti vie di Roma. Il futuro Benedetto XVI osserva: "Il S. Padre è stato sacerdote fino in fondo perché ha offerto la sua vita a Dio per le sue pecore e per tutta l'intera famiglia umana in una donazione quotidiana al servizio della Chiesa...Così è



diventato una sola cosa con Cristo, il buon pastore che ama le sue pecore...Il Papa ha cercato l'incontro con tutti, ha avuto una capacità di perdono e di apertura di cuore per tutti...". Queste annotazioni richiamano facilmente alla memoria la straordinario forza del dialogo intessuto dal defunto pontefice con gli uomini di ogni nazione, cultura e confessione religiosa, il suo vivo desiderio di farsi fratello e padre di tutti, di accostarsi soprattutto ai più umili, agli infermi, agli emarginati, la sollecitudine con la quale ha parlato ai giovani. Dei più poveri e derelitti ha fatto udire la voce e rivendicato la dignità e i diritti; alle giovani generazioni – che ama chiamare "sentinelle di un sempre nuovo mattino della Chiesa" ha rivolto incessantemente l'appello



Mons. Serafino Corti, relatore della serata



a “essere testimoni dell’amore di Dio, seminatori di speranza e costruttori di pace”. E apostolo della pace è stato lui stesso: quale messaggero della buona novella, ha annunciato a tutti i popoli del mondo la grazia della salvezza e, quale immagine vivente del Buon Pastore, ha rivelato a tutte le genti il volto di Dio “ricco di misericordia e di perdono”. E proprio nella particolare insistenza con la quale ha presentato al mondo l’amore misericordioso del Padre, in quell’accorato invito ad “aprire le porte a Cristo” perché possa esprimersi “la sua salvatrice potestà” si può cogliere la singolare forza profetica del suo servizio pontificale, che ha avuto la sua manifestazione più piena nella celebrazione del Grande Giubileo dell’anno duemila. Secondo le stesse parole di papa Wojtyla questo grande evento è stato un vero e proprio “fiume di acqua viva scaturito dal trono di Dio e dell’Agnello che si è riversato sulla Chiesa”, una straordinaria grazia elargita al mondo “dall’amore misericordioso del Padre che, in Cristo, ci è stato ancora una volta svelato e donato”.

Giovanni Paolo II che ha interpretato per noi il mistero pasquale quale mistero della divina misericordia non poteva non indicarci – quale riflesso più puro dell’amore di Dio per tutta l’umanità- la figu-

ra della Vergine Maria che egli ha accolto nell’intimo stesso del suo essere.

“Totus tuus” ha fatto scrivere quale motto del suo stemma vescovile e pontificio. E la sera del due aprile 2005, quando è tornato alla casa del Padre, il suo segretario e i prelati presenti al momento del trapasso hanno recitato il Magnificat, quello stesso cantico di lode e di ringraziamento che il popolo di Dio eleverà al cielo il primo maggio prossimo, perché nella beatificazione di questo pontefice sarà



manifestato un altro mirabile segno della misericordia di Dio, della quale Giovanni Paolo II è stato, per il mondo, dono e profeta.

Francesco Trovati

A don Andrea un augurio con tanta amicizia

Abbiamo già fatto tutti i conti: se le cose continuano così Andrea, pardon, don Andrea Maffina, a cinquant’anni potrebbe essere il nostro Papa. Lo aspettano però ancora 25 anni di “dura” carriera, 25 anni di missione per portare il Bene e farsi voler bene, come solo lui sa fare. D’altronde, anche chi non lo conosce a fondo sa che, oltre alla simpatia contagiosa Andrea ha un’altra qualità innegabile: sa

stare a contatto con la gente.

Quel ragazzino che a tredici anni, con consapevolezza, ha deciso di entrare in Seminario, e che l’ha frequentato con convinzione ora ne esce maturo, cresciuto, pronto per la vita.

E diciamocela tutta, Finalmente! Aspettavamo tutti questo momento; adesso possiamo sposarci... consci dell’importanza del Sacramento sappiamo



che amministrato da lui sarà ancora meglio. (Dunque Andrea prepara l'agenda...)

Credo si possa parlare di una vita insieme, una vita che lui ha fin ora vissuto con spensieratezza (come ci auguriamo continui a fare) ma con grande coscienza e dedizione senza mai dimenticarsi dei suoi amici e della sua famiglia. Continuerà dunque a far parte del "Magnifico trio" di Simba, Pumbaa e Timon, cantando al karaoke (sempre accompagnato da un buon bicchiere di birra e da un nutrito scambio d'opinioni), continuerà a spiazzarti la sua capacità di saper parlare di frivolezze e di grandi sistemi senza mai annoiarti e certamente non lascerà soli i suoi fratelli, nonostante lo stiano aspettando a cena e le cotolette fredde non siano poi questo granché. Sarà dura chiamarlo don. Già era dura chiamarlo Andrea, anche perché a chiamarlo con il nome di battesimo lui passa subito in modalità "discorso serio" e don Maffo non penso sia fattibile...

ma perché no?!

Ha fondato club, ha riso, pianto, giocato, litigato, ballato, cantato, bevuto, parlato, esultato, camminato con noi e noi con lui. E da tutto ciò abbiamo imparato. Tutti. Anche lui. E' bello sapere di far parte della sua esperienza, che l'ha fatto essere quello che è oggi e che lo accompagnerà lungo tutta la strada che il Signore gli ha preparato. Perdonaci ma guarderemo un po' con invidia quelli che inciamperano sulla tua via, pur consapevoli della grande fortuna che li toccherà, convinti comunque di essere sempre parte integrante della tua vita.

Andrea è sempre stato in grado di mostrare che vivere da Cristiano è possibile ed è bello. Forse un giorno qualcuno, proprio per questo, lo seguirà sulla stessa strada. Buon cammino don Andrea. Noi siamo con te.

Mina

BREVI CONSIDERAZIONI A DUE MESI DALL'INIZIO DELLA CARITAS

L'inaugurazione e' stata fatta il 23 gennaio 2011, ma l'inizio effettivo reca la data del primo febbraio. Non potendo a distanza di due mesi tracciare un bilancio vero e proprio, facciamo alcune osservazioni.

La raccolta indumenti e' iniziata alla grande, segnando subito ogni giovedì presenze dell'ordine di 40-50 persone. Sulla scorta di questo afflusso si è resa necessaria la scelta di dare una regolamentazione al prelievo di indumenti e dell'altro materiale a disposizione. Abbiamo preparato delle tesserine con indicati i dati della persona e l'indicazione della data del prelievo a cadenza mensile, limitando ad un tetto di

15 persone le persone da aiutare ogni settimana. In un mese abbiamo rilasciato cinquanta tessere e così abbiamo regolarizzato il flusso, onde evitare dei bis a discapito di altri richiedenti. Quanto viene raccolto durante la settimana, verificato e messo in ordine dalle nostre volontarie, ci permette di far fronte alle richieste che ci pervengono in continuità. Segnaliamo anche che se talvolta è dato di vedere alcuni volontari uscire dalla sede con le borse piene, questa deve essere interpretata non come forma di "accaparramento personale", ma una forma di distribuzione, perché si tratta semplicemente di recapitare a persone che non possono arrivare in Via Zanetti. Davvero una parola di elogio e di gratitudine deve essere spesa per le volontarie che operano in questo settore sotto la "regia" di Giambattista. Invitiamo a passare nei locali e a vedere per quante ore sono impegnate e come svolgono il loro compito di volontariato.

Momento importate della Caritas è il Centro di ascolto, luogo di incontro, di manifestazione delle situazioni, di raccolta dati, di verifica delle possibilità concrete di dare risposta. Abbiamo cercato di muoverci nel migliore dei modi, abbiamo raccolto circa cinquanta schede-dati, relativamente a singoli o a nuclei familiari, extracomunitari ed anche della





nostra comunità'. Gli operatori si stanno impegnando, sia raccogliendo informazioni sia tessendo contatti con altre associazioni al fine di creare una base operativa che sia all'altezza delle esigenze. Sottolineiamo anche che in questa fase iniziale non sono mancati gli incontri con gli operatori dell'assistenza sociale dei comuni limitrofi per instaurare una buona comunicazione di informazione/collaborazione, per eseguire "verifiche incrociate" e per affrontare tutti gli aspetti della problematica.

E' operativo in questi mesi anche il progetto di collaborazione con le Caritas dell'Alta Valle, sostenuto dalla Cooperativa accoglienza migranti. Sono state evidenziate delle urgenze alle quali si sta rispondendo con la distribuzione di pacchi alimentari.

Anche a Gardone V.T. si stanno manifestando casi che necessitano delle risposte. Per questo c'è un progetto di attuare una iniziativa a partire da inizio estate. Al riguardo tuttavia può essere utile segnalare che la Caritas, non avendo proprie risorse, deve confidare nella generosità di persone della comunità parrocchiale. Quante più risorse verranno messe a

disposizione, tanto maggiore sarà la disponibilità ad aiutare.

A proposito, infine, del desiderio di diretta collaborazione manifestato da non poche persone, facciamo notare che un coinvolgimento più ampio avrà luogo in un secondo tempo con l'allargarsi e il moltiplicarsi delle iniziative e dell'attività. Facciamo pure presente che informazioni sulla vita della Caritas parrocchiale si possono trovare sul sito della parrocchia (www.parrocchiagardonevt.it) sempre ben aggiornato. Nel prossimo bollettino analizzeremo una ad una le attività in campo, cercando di offrire una chiara e leggibile spiegazione, perché –non lo dimentichiamo– la Caritas non è un ente a sé stante, ma un segno speciale della presenza attiva della comunità cristiana nei luoghi del bisogno.

Cogliamo l'occasione per formulare unitamente al direttivo un augurio di serena e Buona Pasqua a tutta la popolazione, ai Sacerdoti, ai volontari di tutte le altre associazioni ed in modo particolare alle persone sole.

Efrem

STORIE E CULTURE: la fatica di camminare insieme

Il Vescovo Mons. Luciano Monari lo scorso febbraio ha mandato alle comunità cristiane una breve e importante lettera sul tema dell'immigrazione. Ora sappiamo che un numero rilevante degli immigrati fra di noi è di religione islamica, un mondo religioso lontano dal nostro, difficile da conoscere e da comprendere. L'estensore di questo articolo è persona nata, cresciuta e formata a fianco del mondo islamico. E' il sacerdote impegnato che conosciamo, ma che ha anche esercitato il ministero pastorale in paesi di lingua araba. Gli siamo grati per questo contributo al nostro bollettino parrocchiale.

(d. Fr.)

Quando Abramo abitava nel paese di Canaan "...egli si unì a Agar che restò incinta..." partorirai un figlio e lo chiamerai Ismael, che significa Dio ascoltato. (Gen.16,11). Ismaele fuggì nel deserto e i suoi discendenti sono gli arabi del deserto...(Gb.39,5-8). (Tratto dalla Bibbia di Gerusalemme)

Tante volte incontriamo persone che si dicono di religione musulmana, di una cultura e di una tradizione tanto diversa dalla nostra. Cerchiamo di conoscerli meglio. La popolazione musulmana rappresenta un quinto della popolazione mondiale. L'Islam

è la loro religione, con il suo stile di vita e la sua cultura. I Musulmani credono in un unico Dio, per questo è una delle tre religioni monoteiste, cioè il Giudaismo, il Cristianesimo e l'Islam. Il messaggio eterno e il compendio di tutto ciò che è stato fu rivelato al Profeta Maometto, il quale nacque nella città della Mecca nel 570 d.C. Islam è un termine arabo che significa "sottomissione" alla volontà di Dio. Maometto all'età di quarant'anni ricevette la prima rivelazione, che continuò per ventitre anni. Essa è nota come il Corano, il libro sacro che testimonia le parole rivelate da Dio a Maometto attraverso l'Angelo. In seguito egli ha dettato questi insegnamenti ai suoi compagni. Il Corano è composto di soltanto 114 capitoli, chiamati Sure, cioè immagini. Alla base





della vita musulmana stanno i cinque pilastri dell' Islam, cioè la fede - "Shaàda" è la formula che tutti i fedeli pronunciano: non c'è altro Dio all'infuori di Allah e Muhammad è il suo messaggero/profeta; "Salàt" è la preghiera obbligatoria per tutti che si recita cinque volte al giorno; "Zakàt" è l'elemosina; il "digiuno" durante il mese di Ramadàm; il



"pellegrinaggio alla Mecca", per coloro che sono in grado di farlo. Il "Hajj", cioè il pellegrinaggio è un rito che risale ad Abramo e vuole che si compiano sette giri intorno alla Ka'ba, il luogo di preghiera che Dio fece costruire da Abramo e Ismaele. L'edificio di pietra sorge dove molti ritengono si trovasse in origine il santuario fondato da Adamo. Il rito vuole che si percorra sette volte il tragitto tra le alture di Safa e Marwa, come fece Agar moglie di Abramo, mentre era alla ricerca dell'acqua per il suo figlio Ismaele.

Secondo i Musulmani Gesù è solo un profeta, che nacque miracolosamente attraverso lo stesso potere che portò Adamo in vita senza che vi fosse un padre (Corano 3.59). Il matrimonio musulmano non è un sacramento, ma un semplice accordo legale, nel quale ogni partner è libero di includere clausole. Il divorzio non è comune, anche se non è proibito. Infine il Calendario musulmano si chiama "Hijra" – letteralmente significa migrazione – che sta a indicare il momento in cui Maometto e i suoi seguaci lasciarono La Mecca per recarsi nella città di Medina, circa 400 chilometri a Nord. Per il Musulmani oggi siamo nell'anno 1432 di Hijra. Maometto è morto all'età di 63 anni.

Fin dai primissimi tempi, cioè durante la vita di Maometto, da parte musulmana la conversione è stata imposta con le armi. L'espansione e l'estensione di influenza dell' Islam sono infatti avvenute attraverso le guerre con le tribù che non accettavano pacificamente la conversione, e questo andava di pari passo con la sottomissione politica islamica. L'Islamismo, a differenza del Cristianesimo, esprime un progetto globale, al tempo stesso religioso, culturale, sociale e politico. Non stupisce quindi che l'uso della violenza occupi un posto nella tradizione islamica, come rivela il ricorso frequente del termine "Jihàd", parola che significa sia "sforzarsi" che "combattere", che può essere tradotta anche "guerra

santa" in moltissimi testi. Anche se alcuni studiosi sostengono che con Jihàd si deve intendere non necessariamente la guerra, ma piuttosto la lotta spirituale, lo sforzo interiore è sostanzialmente univoco. Indica la guerra in nome di Dio per difendere l' Islam, che è un obbligo per i musulmani maschi adulti. Infatti molti paesi islamici non

hanno accettato la dichiarazione dei diritti dell'uomo promulgata dalle Nazioni Unite nel 1948 oppure lo hanno fatto con la riserva di escludere le norme che contravvengono alla legge coranica.

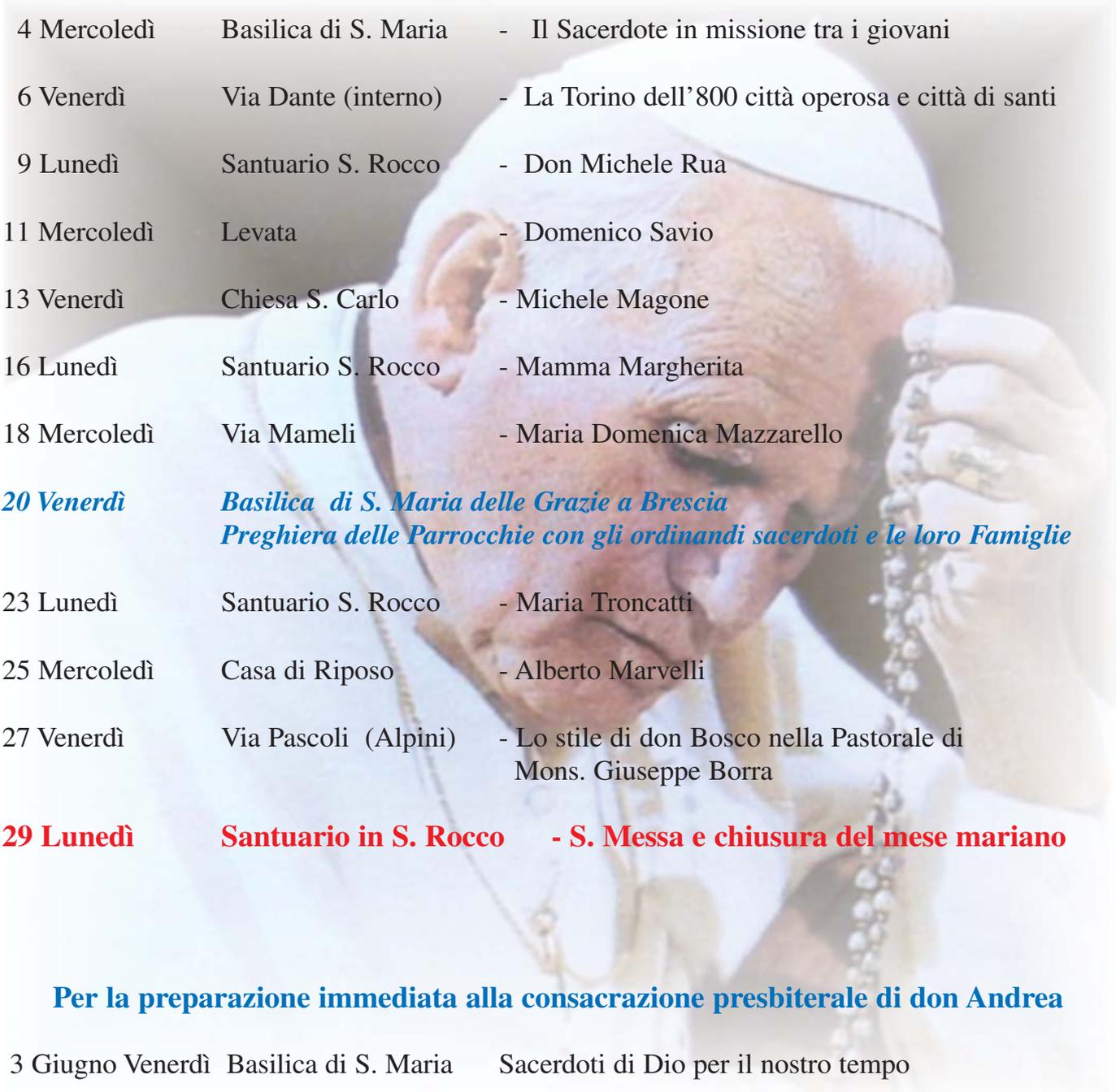
Nella tradizione islamica non esiste il concetto di uguaglianza di tutti gli esseri umani, né di conseguenza quello della dignità di ogni vita umana. La "Sharia", cioè la costituzione islamica fondamentale, è fondata su una triplice disuguaglianza: tra uomo e donna, tra musulmano e non musulmano, tra libero e schiavo. In sostanza l'essere umano di sesso maschile viene considerato pienamente titolare di diritti e di doveri solo in quanto appartenente alla comunità islamica. Chi si converte a un'altra religione viene pertanto considerato traditore, passibile della pena di morte o, come minimo, della perdita di tutti i diritti. Secondo la tradizione islamica il marito gode di una autorità pressoché assoluta sulla moglie: mentre all'uomo è consentita la poligamia, la donna non può avere più di un marito, non può sposare un uomo di altra fede, può essere ripudiata dal marito, non ha alcun diritto sulla prole in caso di divorzio, è penalizzata nella divisione ereditaria. Dal punto di vista giuridico la sua testimonianza vale la metà di quella di un uomo e alla preghiera partecipa da una stanza accanto e mai insieme con gli uomini. Di più l'uomo è responsabile per l'educazione dei figli e per l'esercizio della religione.

Se questa caratterizzazione dell' Islam è destinata in futuro a rimanere immutata, come è avvenuto finora, non può che risultare difficile la convivenza con quanti appartengono alla comunità musulmana. D'altra parte, proprio a causa di questa concezione complessiva di religione e di autorità politica, il musulmano avrà molte difficoltà ad adattarsi alle leggi civili dei nostri paesi, ritenendole qualcosa di estraneo alla sua formazione e alla sua religione.

don Giorgio Houry

MESE DI MAGGIO CON MARIA LA MADRE DI GESU'

**Lo vivremo meditando la santità e pregando
per gli Ordinandi sacerdoti
Recita del S. Rosario alle Ore 20.30**



2 Lunedì	Santuario in S. Rocco	- La spiritualità sacerdotale di Papa Giovanni Paolo II
4 Mercoledì	Basilica di S. Maria	- Il Sacerdote in missione tra i giovani
6 Venerdì	Via Dante (interno)	- La Torino dell'800 città operosa e città di santi
9 Lunedì	Santuario S. Rocco	- Don Michele Rua
11 Mercoledì	Levata	- Domenico Savio
13 Venerdì	Chiesa S. Carlo	- Michele Magone
16 Lunedì	Santuario S. Rocco	- Mamma Margherita
18 Mercoledì	Via Mameli	- Maria Domenica Mazzarello
20 Venerdì	Basilica di S. Maria delle Grazie a Brescia	Preghiera delle Parrocchie con gli ordinandi sacerdoti e le loro Famiglie
23 Lunedì	Santuario S. Rocco	- Maria Troncatti
25 Mercoledì	Casa di Riposo	- Alberto Marvelli
27 Venerdì	Via Pascoli (Alpini)	- Lo stile di don Bosco nella Pastorale di Mons. Giuseppe Borra
29 Lunedì	Santuario in S. Rocco	- S. Messa e chiusura del mese mariano

Per la preparazione immediata alla consacrazione presbiterale di don Andrea

3 Giugno Venerdì	Basilica di S. Maria	Sacerdoti di Dio per il nostro tempo
10 Giugno Venerdì	Basilica di S. Maria	Celebrazione penitenziale e Confessione



“Responsabili nella creatività. Accogliere, discernere, partecipare” APPUNTI DALL’ASSEMBLEA DIOCESANA...

L’Azione Cattolica è un’associazione in continuo aggiornamento e per questo nei giorni 26 e 27 febbraio 2011 si è svolta la XIV Assemblea Diocesana che ha visto impegnati circa 300 delegati tra presidenti parrocchiali, responsabili di settore e associati. È stata un’occasione per mettere in pratica lo spirito democratico dell’associazione e redigere le linee guida del prossimo triennio. Il tema dell’Assemblea è stato il seguente: *“Responsabili nella creatività. Accogliere, discernere, partecipare”*; il tema della responsabilità richiama alla corresponsabilità che noi come laici siamo chiamati a vivere nella chiesa, con l’aggiunta della creatività, ovvero la ricerca di strade nuove per concretizzare la scelta missionaria dell’Azione Cattolica. Il cammino è stato declinato in tre verbi: “accogliere, discernere, partecipare”. Accogliere, oltre alla dimensione dell’attenzione all’altro è anzitutto capacità di fare spazio alla Parola che ci viene donata. Il discernimento è una modalità, spesso faticosa e non semplice, per far crescere le nostre comunità e aiutarle ad essere significative. Infine il partecipare, verbo che è in crisi da troppo tempo sia a livello ecclesiale che civile, con l’atteggiamento della delega acritica.

L’Assemblea si è svolta nella massima democrazia e il documento finale è stato votato parola per parola, frase per frase da tutti i partecipanti. Mi ha molto colpito questo meccanismo che ha permesso a chiunque di esprimere il proprio giudizio e di partecipare quindi alla stesura delle linee guida. In breve (perché l’intero documento lo si può leggere sul sito www.acbrescia.it) si sottolinea con coraggio la scelta missionaria dell’AC che *“non deve commettere l’errore di chiudersi in esperienze di nicchia o d’élite; al contrario, coerentemente con la propria tradizione e fedele al mandato di Cristo agli apostoli, deve rivolgere la propria attenzione ad una dimensione popolare che racconti un forte radicamento nel Vangelo, attraverso un linguaggio che sappia parlare ad ogni uomo”*. Altro punto focale del documento è l’importanza della vita spirituale – *“Deve essere questa la nostra preoccupazione principale: incontrare Cristo e fare di quest’esperienza il motore che guida le nostre scelte e i nostri percorsi”* – della formazione, della vita associativa e della diocesanità. È stata infine posta attenzione a tre direzioni precise:

pazione principale: incontrare Cristo e fare di quest’esperienza il motore che guida le nostre scelte e i nostri percorsi” – della formazione, della vita associativa e della diocesanità. È stata infine posta attenzione a tre direzioni precise:

- *Essere presenti in modo diffuso sul territorio;* questo significa “mettersi in rete”, costruire legami con le parrocchie vicine per rendere possibile una migliore qualità della vita associativa; garantire una presenza corresponsabile nella formazione delle Unità Pastorali, partecipando in modo attivo alla loro progettazione.
- *Contribuire ad una nuova costruzione della città e della civiltà,* promuovendo gruppi di confronto e discussione sulle scelte che riguardano il proprio quartiere, la propria città o il proprio paese, pronti a prendere posizione pubblica sui temi importanti per dare un contributo di qualità alla costruzione di un futuro per il nostro Paese, fedeli ai principi costituzionali.
- *Impegnarsi per la formazione è imprescindibile dal cammino associativo.* È necessario rilanciare l’attenzione sulla formazione dei giovanissimi e dei giovani come elemento centrale per la vita dell’associazione, favorendo il loro impegno nei vari ambiti di vita e valorizzando le loro potenzialità, ricercando in misura maggiore la disponibilità di educatori adulti di riferimento; continuare a proporre il protagonismo dei ragazzi come specifico dell’ACR nel cammino di iniziazione cristiana, presentando il cammino associativo come valido proseguimento per il loro percorso di crescita, anche laddove esso non è proposto come cammino differenziato di ICFR.

Durante i due giorni dell’Assemblea si sono svolte anche le elezioni della nuova presidenza diocesana ed è stato nominato il nuovo presidente: Andrea Re, un giovane ingegnere, che saprà guidarci al meglio nel prossimo triennio.

Marco



ORATORIO
S.G. BOSCO
GARDONE V.T.

Battibaleno, il grest del 2011

*Il passato è nel presente,
il futuro è nelle nostre mani*

(Elie Wiesel)

Sono grandi temi che accompagnano già da qualche anno le nostre estati: il cielo, la terra e ora il tempo. La casa di Dio, la casa dell'uomo ed ora Dio che si fa uomo nel nostro tempo. Cosa è il tempo per un cristiano? Ci aiuta una riflessione di padre Bianchi:

“il cuore del tempo cristiano è l'incarnazione, il divenire umano di Dio in Gesù di Nazareth: lì trova luogo colui che non ha luogo, lì entra nel tempo colui che è eterno, lì scopre il proprio fine la nostra ricerca di senso che non ha fine. È il cuore di Dio, un Dio amante degli uomini, che costruisce il tempo dei cristiani, un cuore che da sempre e per sempre scandisce il ritmo dell'amore, contrassegna gli anni, i mesi, i giorni, con il sigillo della carità, del chinarsi verso i piccoli e i poveri”.

Vogliamo imparare, con i nostri ragazzi a considerare il tempo come l'occasione propizia per costruirsi la propria vita, recuperando un senso del tempo legato anche alla sua preziosità.

Il tempo è un dono da investire, e proprio un tempo particolare come l'estate, libera da impegni

pressanti, si offre come un tempo interessante da gestire in modo intelligente.

Il tempo vola, ci sfugge dalle mani: in un battibaleno è arrivato il grest; in un altro è finita l'estate.

Eppure vogliamo cogliere il senso del tempo, dobbiamo imparare a contare i nostri giorni, imparare a riempirli di senso, perchè il tempo, anche se passa, lasci in noi qualcosa di bello: ci faccia crescere non solo in età, ma anche in grazia: ci faccia maturare non solo fisicamente, ma anche con le nostre responsabilità.



Il logo.

L'immagine di riferimento è un disegno simpatico. Al centro degli ingranaggi di un orologio non c'è un meccanismo: c'è una persona. Un bambino tiene in mano il tempo, e prova a governarlo. Vorremmo far imparare ai bambini che il tempo è percezione di sé, è da mettere in gioco ed è spazio nel quale mettersi in gioco. Senza perdere troppo tempo, una bambina si alza a battere un colpo:

proprio perchè viviamo lo scorrere del tempo, abbiamo bisogno di farne un tesoro prezioso.

Il grest si svolgerà dal 13 giugno al 1 luglio.

Farò poi sapere la data della presentazione ai genitori e iscrizioni.

Don Marco



I Lunedì della San Filippo Cineforum

La terza edizione del Cineforum organizzato dalla società San Filippo, dall'Age e dall'Oratorio San Giovanni Bosco dal 21 febbraio al 14 marzo 2011 è stata proposta quest'anno nell'ambito delle iniziative per i 150 anni dell'unità d'Italia.

La presentazione dei film e il coordinamento del dibattito sono stati curati con la consueta competenza da don Italo Uberti, Direttore del Centro Audiovisivi Diocesano.

“L'Italia chiamò!” viene ricordato nell'inno di Mameli e all'appello accorsero le energie più audaci e generose a combattere e a morire per fare l'Italia libera e unita. E anche oggi quel richiamo non ha perso d'attualità perché quei valori, da non considerare scontati, devono essere sostenuti e corroborati dal nostro impegno, in nome del bene comune. Presente e futuro hanno bisogno della memoria del passato per mantenere vive istanze fondanti la convivenza nazionale, come la fratellanza in nome di una lingua e di una tradizione comuni; la libertà valore universale, come rifiuto di ogni dispotismo, il rispetto dell'altro e la capacità di mettere da parte le differenze per il conseguimento di un fine superiore; il valore dell'istruzione e della cultura come crescita e forza di emancipazione, il valore dell'onestà e dell'etica pubblica, in un tempo in cui sembra che tutto possa essere comprato e che tutto sia in vendita, anche l'onore, la coerenza, le idee.

E' pertanto fondamentale non dimenticare l'alta lezione che ci viene da alcune pagine di quella stagione e dai relativi protagonisti perché, nell'affrontare le difficoltà presenti possiamo, ripensando alla nostra storia, ritrovare motivazioni forti ed entusiasmo non disgiunti dal necessario equilibrio.

E la scelta dei film programmati ha voluto proprio puntare su vicende esemplari capaci di stimolare reazioni positive e riflessioni approfondite attorno ai valori sopra richiamati, in grado di funzionare da collante per la nostra comunità nazionale.

Il film “Invictus – L'invincibile” di Clint East-

wood, adattamento per il grande schermo del romanzo di John Carlin “Ama il tuo nemico”, racconta la storia del Sud Africa dopo l'elezione come Presidente di Nelson Mandela, leader carismatico che lotta per realizzare l'unione del suo paese diviso dalle leggi razziali e dalle violenze sociali.

Nello specifico è narrata l'avventura straordinaria di Mandela che, nel processo di integrazione, coinvolge anche il mondo dello sport, facendo leva sullo spirito nazionale attraverso la Coppa del Mondo di rugby del 1995 e la vittoria della squadra degli Springbocks i quali fanno sentire i sudafricani orgogliosi di essere un nuovo popolo, unito dai colori verde-oro, che esulta senza distinzioni di razza.

La rappresentativa di rugby diventa così il simbolo della riunificazione, del cambiamento, del superamento di tutte le barriere sociologiche che da sempre hanno diviso bianchi e neri. Il capitano della squadra, che prova sulla sua pelle e nel suo io più profondo, la forma di tale cambiamento, spinto dal suo nuovo presidente a rincorrere la vittoria e a raggiungere tutti i traguardi, diventa un prezioso collaboratore di Mandela nel realizzare questo grande progetto.

“Il concerto” del regista rumeno Radu Mihaileanu, commedia dell'inganno a fin di bene, ha presentato la condizione esistenziale degli ebrei in Unione Sovietica durante il regime totalitario di Breznev.

In particolare il film racconta la vicenda di un gruppo di musicisti costretti ad abbandonare la musica, durante la politica antisemita del governo e a vivere ai margini della società, relegati a svolgere mestieri umili, finché dopo 30 anni, grazie ad uno scherzo del destino e all'ex direttore dell'orchestra del Bolschoi Andrei Filipov, si prenderanno l'agognata rivincita, riuscendo a suonare al Théâtre du Chatelet di Parigi l'amatissimo e ossessionante concerto per violino ed orchestra di Cajkovskij spacciandosi per la vera orchestra del Bolshoi.

Ironizzando su tutto, dai nostalgici del comuni-





simo alle manie di grandezza dei nuovi oligarchi fino allo “spirito” commerciale degli ebrei, il film trascina lo spettatore in un’avventura sempre più sorprendente e divertente, sapendo innescare anche attimi di vera commozione.

Questa banda di ex musicisti riesce a trovare dentro di sé l’energia e la volontà per cimentarsi in una prova impegnativa e la capacità di armonizzarsi con tutti gli altri componenti l’orchestra in nome del comune obiettivo di riscatto della propria dignità di uomini e di musicisti nei confronti di un regime che ha tentato di soffocare le idee non fermandosi nemmeno davanti all’arte.

Il terzo appuntamento con “Miral” di Julian Schnabel, è una sorta di staffetta rosa che si allunga nel tempo e si allaccia al conflitto mediorientale dalla genesi dello Stato d’Israele fino agli accordi di Oslo del 1993.

A segnare il tracciato è la storia di Miral, una bambina che cresce a Gerusalemme Est. Porta il nome di un fiore che nasce per le strade e la sua vicenda è il germoglio di altre vicende: quelle di due donne in particolare, la sua insegnante Hindi Hussein, fondatrice dell’Istituto “La casa dei bambini” e la madre Nadia, vittima di violenze ripetute, che si riflettono nella sua formazione.

A queste trame si sommano le voci di chiunque abbia esercitato un’influenza su di lei e di chi infine ha una storia simile alla sua perché Miral rappresenta la generazione cresciuta nel pieno dell’occupazione e del conflitto.

Ella vive sulla sua pelle le contraddizioni di quella complessa condizione politica e sociale e solo grazie all’aiuto di chi ha coltivato un sogno di pace attraverso l’amore, l’istruzione e la speranza è riuscita a scampare ad un futuro violento e pieno di odio.

Il film vuole pertanto essere un chiaro invito al dialogo e un’apertura alla speranza, lanciando un appello alla pace ritenuta possibile se si accantonano gli interessi di parte e si mette al centro il bene superiore della persona umana.

L’ultimo film “Il figlio più piccolo” di Pupi Avati è un ritratto cinico e amaro dell’Italia di oggi, l’Italia dei furbetti del quartierino, delle scatole cinesi finanziarie, l’Italia di un padre pronto a tutto pur di continuare a galleggiare in un mare di illegalità, tra appoggi politici, mazzette e “favori personali”, in un continuo e perenne baratto di aiutini, capaci di farti tirare a campare, fino a quando ovviamente la corda si spezza.

La storia ha inizio nell’estate 1992 quando Luciano e Fiamma, dopo aver avuto due bambini, convolano a nozze solo per interesse.

Almeno così è per Luciano che, a brindisi concluso, si fa intestare i due appartamenti di Fiamma e sparisce. Gli anni passano e Luciano, consigliato dal suo commercialista Sergio, crea un vero e proprio impero immobiliare di cui è presidente. Una holding costruita con loschi traffici, raccomandazioni e connivenze. Nel frattempo i due figli crescono e se il primo, Paolo, nutre odio per il padre che li ha abbandonati, il secondo, Baldo, che studia cinema e vive con la madre, è invece un ragazzo ingenuo e generoso che non ha ancora scoperto la vera natura del padre. Quest’ultimo, in difficoltà finanziarie, utilizza Baldo, il figlio più piccolo, come prestanome su cui scaricare le situazioni più compromesse dei suoi affari. Ad illudersi non sarà solo Baldo ma pure la madre, anche se alla fine tutto precipita e i nodi vengono al pettine. Il regista si cala nella realtà contemporanea per denunciare il vuoto morale che contraddistingue i potenti di casa nostra, a cui contrappone la forza e il valore dell’ingenuità e della speranza di chi crede nei propri sogni e nell’importanza dei sentimenti.

I quattro film presentati, sia pure raccontando storie ambientate in contesti tra loro differenti, ci hanno in definitiva offerto lo spunto per guardare al presente e renderci conto che nel nostro Paese ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. Occorre sicuramente mettere in campo nuovi pensieri, nuovi impegni e soprattutto un maggior coinvolgimento delle generazioni che si affacciano oggi sulla scena. L’orizzonte propone due parole: tradizione e progetto. Servono a guardare la storia come un terreno comune su cui costruire il futuro. L’unità d’Italia non è stato un lampo che ha illuminato la Penisola 150 anni fa, ma un percorso lungo, complesso, giunto a compimento solo con la Resistenza e la Costituzione Repubblicana, la vera carta dell’Unità d’Italia.

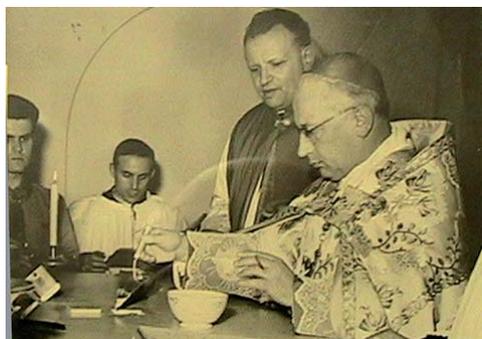
E nella costruzione di questo processo i cattolici hanno avuto un ruolo fondamentale. Il popolarismo di Luigi Sturzo e il suo appello ai “liberi e forti” hanno contribuito ad unire il Paese e a renderlo più giusto, più equo e per tutti. Ed è su questo che oggi occorre riflettere e confrontarsi alla luce delle sfide che siamo chiamati ad affrontare in vista del bene comune.

Valentino Maffina



PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI MONS. GIUSEPPE BORRA

“ Bisogna sempre insistere sulle verità che contano – che sono poche – e lavorare soprattutto per le cose che restano”:



Mons. Giuseppe Borra rammentava spesso questa esortazione di Giacinto Tredici, il vescovo che l'aveva

ordinato sacerdote il 26 maggio 1934.

E quanto il defunto prevosto sia stato fedele a questa duplice consegna può essere oggi testimoniato da tutti coloro che ancora ricordano i temi più



ricorrenti nella sua predicazione e dalle opere che egli ha lasciato ai gardonesi, quale preziosa eredità del suo lungo parrochiano (1949-1987) e della sua discreta presenza tra la nostra gente, quale prevosto emerito, fino al novembre 2005.

La costruzione del grande oratorio dedicato a S. Giovanni Bosco, il restauro e la manutenzione straordinaria degli edifici sacri, la tutela e l'arricchimento degli arredi liturgici e del patrimonio artistico parrocchiale sono stati gli impegni più gravosi da lui indicati ai gardonesi e portati a compimento con la collaborazione della popolazione.



Nella sua intensa attività quale custode e conservatore dei tesori artistici locali non poteva mancare una

sollecitudine particolare per gli organi presenti nelle nostre chiese e, in special modo, per il maggiore fra questi strumenti: quello posato nella chiesa parrocchiale. Lo volle completamente ricostruito e ampliato nelle dimensioni e nella varietà dei registri nel 1982 e ne seguì le successive revisioni fino all'ultima, nel 2003.



Chi lo ha conosciuto più da vicino, sa bene che Monsignore era attento cultore della musica e del canto liturgico: ha sempre desiderato ed apprezzato che, soprattutto nelle grandi solennità dell'anno, le celebrazioni fossero condecorate, oltre che dal suo-





no dell'organo, dalle voci della "Schola Cantorum". All'attività del coro parrocchiale "S. Marco" ha rivolto, anzi, la sua particolare attenzione fino agli ultimi mesi della sua vita.

Ricordare il centenario della sua nascita con un

concerto di musica sacra è dunque un piccolo segno di gratitudine e di omaggio alla sua memoria che la Corale "S. Marco" propone ai parrocchiani.

Francesco Trovati

Per ricordare il centenario della nascita
ed il 77° anniversario dell' Ordinazione sacerdotale di

MONS. GIUSEPPE BORRA

(16 settembre.1911 - 27 agosto 2009)

la **Schola Cantorum "S. Marco"**



Monsignore con il coro al Colle Don Bosco (Torino)

offre alla popolazione gardonese un
CONCERTO DI MUSICA SACRA
Per coro, organo e voci soliste

Il programma comprende composizioni che spaziano dal periodo rinascimentale e barocco al repertorio contemporaneo.

Chiesa parrocchiale di S. Marco
Domenica 29 maggio, ore 16,00



L'ESPERIENZA COMUNITARIA DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Con l'incontro di venerdì 8 aprile si concludono per questo anno pastorale gli appuntamenti dei Centri di ascolto, imperniati nella riflessione sulla Chiesa e sul nostro essere comunità ecclesiale. "Una Chiesa che serve" è stato il titolo che ha accompagnato le considerazioni dei gruppi di adulti che si sono riuniti presso premurosi ospiti, i quali hanno aperto le loro case a vicini ed amici. Il tema, volutamente scelto, è stato in piena sintonia con la lettera pastorale del Vescovo, "Tutti siano una cosa sola", che ha accostato i Centri di ascolto insieme agli approfondimenti proposti ed alla condivisione dei pensieri e delle argomentazioni dei partecipanti.

Nei Centri di ascolto si cresce insieme e insieme si fa parte dell'unica comunità parrocchiale. Come deve essere, in senso ecclesiale, è stata anche la preparazione armonica che parroco, animatori, catechisti e famiglie ospitanti (a cui va un grande grazie) hanno vissuto prima di ogni incontro.

Ora è venuto il momento di una sintetica verifica per chi ha partecipato: È stata un'esperienza positiva? Sono stati momenti con al centro la Parola di Dio? C'è stato spazio per la condivisione, l'amicizia, un aumento di familiarità tra le persone che si sono trovate? Ne sono conseguiti momenti di preghiera e di carità fraterna e di crescita, anche nei rapporti umani?

E poi ci si può domandare se ripetere l'esperienza anche per il prossimo anno pastorale, se nello stesso modo o con nuove proposte migliorative, come ampliare numericamente e sul territorio gli spazi per altri punti di ritrovo dei Centri di ascolto,...

Per chi non ha avuto occasione di partecipare, l'invito è esteso già fin d'ora a partire dal prossimo autunno; per tutti l'appuntamento più immediato è al 29 aprile con il momento conclusivo comunitario in chiesa parrocchiale.

Parrocchia S. Marco Gardone Val Trompia

Via Costa n.2 - tel.030.8912432

Pellegrinaggio Mariano



**FATIMA
E
SANTIAGO
DE COMPOSTELA
26 / 31 AGOSTO 2011
(6 giorni - aereo)**

INFORMAZIONI IN SACRESTIA
ISCRIZIONI ENTRO LA FINE DI MAGGIO



FESTA DEL REDENTORE

La festa del Redentore è confermata alla scadenza liturgica annuale, il Corpus Domini Domenica 26 giugno p.v. . Per tutte le necessarie informazioni rimandiamo al prossimo Bollettino.

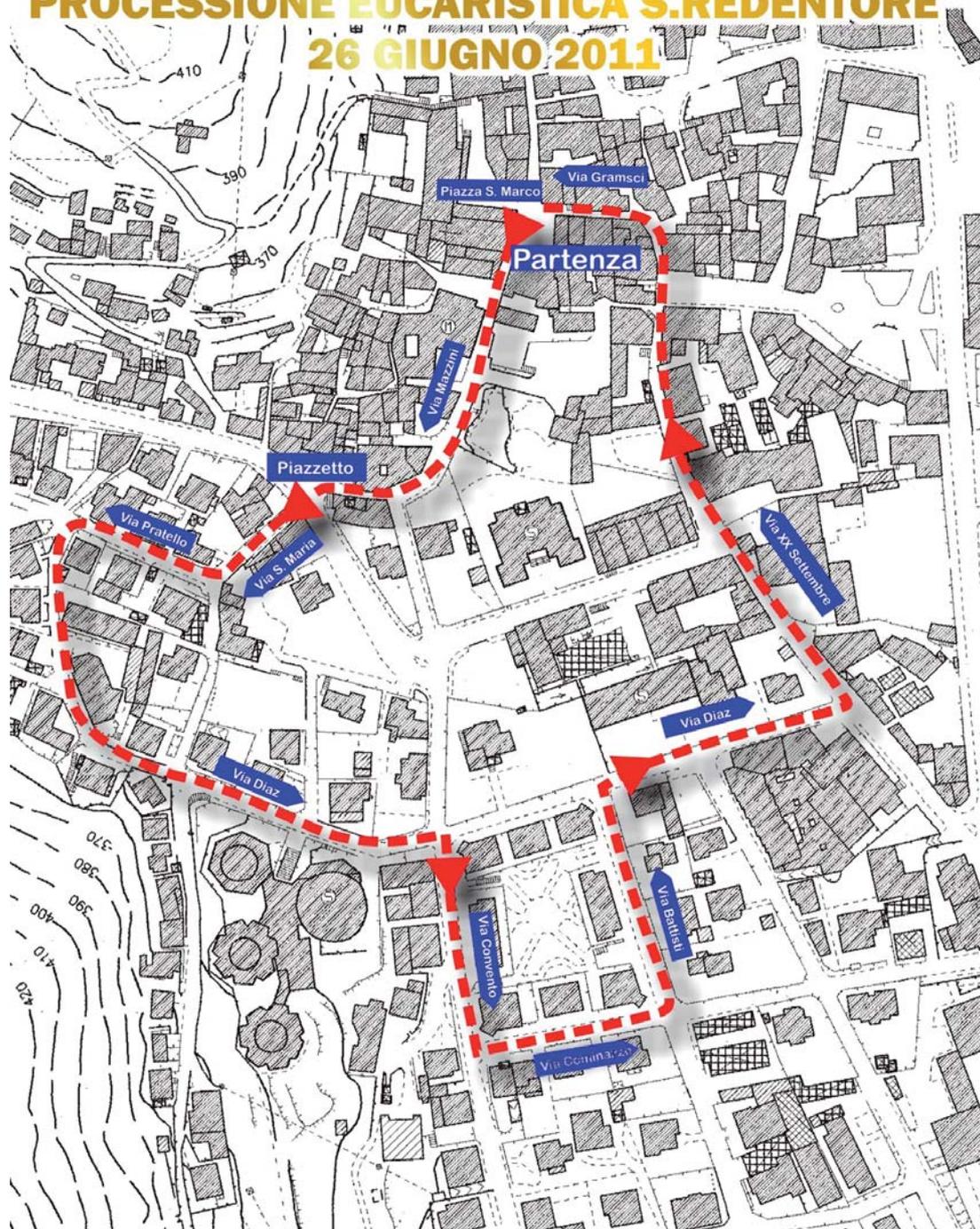
Per ora segnaliamo:

- il percorso (vedi foto)
- l'indicazione tematica delle varie rappresen-

tazioni che svilupperanno alcune Parabole del Vangelo (il buon samaritano, il figlio prodigo, le vergini stolte e le prudenti, il ricco epulone, la parabola dei talenti, il seminatore, la casa sulla roccia, il fariseo e il pubblicano ecc...)

- la data di convocazione – giovedì 5 maggio
Ore 20.30 in Oratorio- dei collaboratori e di tutte le persone di buona volontà.

PROCESSIONE EUCARISTICA S. REDENTORE 26 GIUGNO 2011



PERCORSO: VIA MAZZINI-PIAZZETTO-VIA S.MARIA-VIA PRATELLO-VIA DIAZ-VIA CONVENTO- VIA COMINAZZO- VIA BATTISTI-VIA DIAZ-VIA XX SETTEMBRE-VIA GRAMSCI-PIAZZA S.MARCO



OFFERTE

Marzo Aprile 2011

Offerte Rituali

E' consuetudine che i fedeli, in occasione della celebrazione di Battesimi Matrimoni e Funerali facciano un'offerta per la chiesa. Con tale gesto, libero per quanto riguarda i modi e il contenuto, essi esprimono riconoscenza per il servizio spirituale ricevuto, manifestano attenzione alle necessità della chiesa e danno un contributo concreto per quanto riguarda il culto divino, l'attività di apostolato, le opere di carità e il sostentamento dei ministri.

Offerte pro parrocchia

L'utilizzo e la manutenzione delle chiese e degli ambienti, specialmente l'Oratorio e, con ritmo ininterrotto, gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e amministrazione comportano degli oneri, per sostenere i quali la parrocchia sa di poter contare solo sulla sensibilità e generosità dei fedeli.

Un sentito grazie accompagnato dal memento della preghiera.

Funerale def. Bruno Trentini € 300 – N.N. Pro Oratorio in mem. dell'amico Bruno € 150 – Comune di Gardone V.T. per quota oneri di urbanizzazione secondari € 1.000 – Coniugi N.N. Pro parrocchia € 1.000 - In mem. def. Carlino Beretta € 200 – Funerale Cioli Giuseppina Ved. Baga € 100 - Anna per Oratorio € 50 – N.N. Per Batt. € 20 – Moglie figli nipoti in mem. def. Celso Zadra nel 1° anniv. € 200 – N.N. In mem. del marito € 2.500 – N.N. In mem. di Suor Elisa € 100 – Per il marito Giuseppe € 50 - Moglie e figli Pro Oratorio in mem. di Luciano € 250 – N.N. € 50 – N.N. Pro Parrocchia € 100 – Matr. di Tiziana Peli e Andrea Marchetti € 200

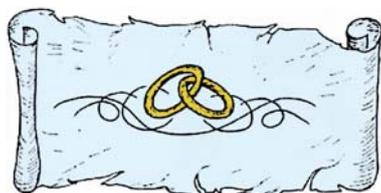
Anagrafe Parrocchiale

dal 21 Febbraio al 7 Aprile 2011



SONO NATI ALLA GRAZIA

- 07 – Marchesi Lia nata il 30.03.2010 Batt. il 06.03.2011
- 08 – Poli Riccardo nato il 07.08.2010 Batt. il 06.03.2011
- 09 – Palmas Perla nata il 09.12.2010 Batt. il 06.03.2011



SI SONO UNITI NEL SIGNORE

- 01 – Marchetti Andrea con Peli Tiziana il 02.04.2011



IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÈ

- 06 – Bondi Ernesta Ved. Fracassi di a. 86 il 25.02.2011
- 07 – Cioli Giuseppina Ved. Baga di a. 82 il 03.03.2011
- 08 – Vivanda Diego di a. 50 il 03.04.2011
- 09 – Saleri G. Battista di a. 76 il 5.04.2011
- 10 – Trentini Angiolina in Zambonardi di a. 72 il 06.04.2011



ANGIOLINA TRENTINI
in Zambonardi

* 11.05.1938 † 06.04.2011

I tuoi cari



RACHELE TOMMASINI

* 18.09.1954 † 16.11.2010

I tuoi cari



Calendario Liturgico: Aprile Maggio Giugno 2011

APRILE

17 Domenica delle Palme

Ore 10.15 **Benedizione degli ulivi in S. Carlo, Processione verso la Parrocchiale - S. Messa**
Ore 15.30 **Via Crucis accompagnata dai canti della Corale S. Marco**

* Nota per la **Confessione pasquale**: si raccomanda di approfittare dell'intera settimana, evitando di rimandare all'ultima ora.

18 Lunedì Santo

Orario feriale - Ore 16.30 Confessione bambini Elementari

19 Martedì Santo

Orario feriale

20 Mercoledì Santo

Orario feriale – Ore 16.30 Confessioni ragazzi Medie

21 Giovedì Santo

* al mattino i sacerdoti partecipano alla Messa Crismale per la benedizione degli Oli Sacri celebrata dal Vescovo nella Chiesa Cattedrale.

*nel pomeriggio dalle Ore 15.00 alle 18.30 i sacerdoti sono presenti nella parrocchiale per le Confessioni

Ore 20.30 **S. Messa in Cena Domini, memoria dell'Ultima Cena**

Segue l'Adorazione Eucaristica



22 Venerdì Santo

Giorno penitenziale. Astensione dalle carni e digiuno

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 15.00 Via Crucis

Ore 20.30 **Celebrazione della Passione del Signore. Adorazione della Croce, bacio del Crocifisso, Comunione eucaristica. Accompagna la Corale S. Marco.**

23 Sabato Santo

Giorno del silenzio, della preghiera, del Sacramento della Confessione.

I sacerdoti sono presenti nella parrocchiale per le Confessioni negli Orari 8.30-11.30; 14.30-19.00

Ore 8.00 Liturgia delle Ore

Ore 20.30 **Veglia Pasquale – S. Messa della Risurrezione – Accompagna la Corale S. Marco**

24 DOMENICA DI PASQUA

RISURREZIONE DEL SIGNORE

Orario festivo – Ore 10.30 **S. Messa solenne col Canto della Corale**

Ore 16.00 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

25 Lunedì dell'Angelo

S. Messe solo al mattino: Ore 8.00 (Parrocchia),

Ore 9.30 (Basilica), 10.30 (Parrocchia)

27 Mercoledì

Ore 20.30 Adulti di Azione Cattolica

29 Venerdì

Ore 20.30 in Chiesa Parrocchiale: Celebrazione dei Centri di ascolto, alla fine del percorso annuale

MAGGIO

1° Domenica II di Pasqua

Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II

Ore 9.30 S. Messa per il mondo del lavoro in Basilica

2 Lunedì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in S. Rocco**

3 Martedì

Ore 20.30 Adulti di Azione Cattolica

4 Mercoledì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in Basilica per le vocazioni sacerdotali**

5 Giovedì

Ore 20.30 Riunione per la preparazione della Festa del Redentore

6 Venerdì

Ore 20.30 **Recita del Rosario interno Via Dante**

Ore 18-21 in Basilica: Confessione Genitori, padrini, familiari dei Cresimandi

8 Domenica III di Pasqua

Ore 10.30

Celebrazione del Sacramento della Cresima

9 Lunedì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in S. Rocco**

11 Mercoledì

Ore 20.30 **Recita del Rosario alla Levata**

13 Venerdì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in San Carlo**

15 Domenica IV di Pasqua

Giornata mondiale delle vocazioni

* a Concesio: Meeting diocesano dell'Azione Cattolica

16 Lunedì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in S. Rocco**

18 Mercoledì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in Via Mameli**

20 Venerdì

Ore 20.30 **a Brescia –nel Santuario delle Grazie - le Parrocchie pregano con gli Ordinandi sacerdoti e con le loro famiglie**

22 Domenica V di Pasqua

23 Lunedì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in S. Rocco**

24 Martedì

Ore 20.30 **Adulti di Azione Cattolica**

25 Mercoledì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in Casa di Riposo**

27 Venerdì

Ore 20.30 **Recita del Rosario in Via Pascoli**

sede degli Alpini

29 Domenica VI di Pasqua

Ore 16.00 **Concerto di solisti e della Corale S. Marco nel Centenario della nascita di Mons. Giuseppe Borra**

30 Lunedì

Ore 20.30 **in S. Rocco:**

S. MESSA DI CHIUSURA DEL MESE DI MAGGIO

GIUGNO

2 Giovedì

Festa nazionale – Orario feriale

3 Venerdì

Ore 20.30 **in Basilica - Per la preparazione all'ordinazione di don Andrea: Riflessione e meditazione sul tema *Sacerdoti di Dio per il nostro tempo***

5 Domenica Ascensione del Signore

Orario festivo

10 Venerdì

Ore 20.30 in Basilica: Liturgia penitenziale e Sacramento della Confessione

11 Sabato

Ore 16.00

Ordinazione presbiterale di don Andrea Maffina (*prenotazioni in sacrestia per il pullman*)

Ore 19.00 **in Oratorio: la Comunità accoglie don Andrea**

12 Domenica DI PENTECOSTE

Ore 10.30 Solenne celebrazione della Prima S. Messa

(*prenotazioni in sacrestia per il pranzo comunitario*)

Ore 17.30 Esposizione del SS.mo Sacramento.

Recita del Vespri e adorazione

Ore 18.30 S. Messa

26 Domenica

Festa del Corpus – Solennità del Redentore

7L SUPERMERCATO 7L
 Via Matteotti,
 GARDONE V.T. - Tel. 030.8912134
GRANDE RISPARMIO
 7L Ringrazia per la preferenza accordatoci



BRESCIA PORTE s.n.c.

Porte interne e portoncini blindati
 Serramenti in legno - P.V.C. - alluminio/legno
 Modifica doppi vetri in giornata
 Via Zanardelli, 187 - MARCHENO V.T. (BS)
 Tel. 030.8610030 - Fax 030.8610222

OTTICO CAMPLANI
 CASA FONDATA NEL 1876
Esperienza e professionalità a garanzia del cliente
OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
LENTI PROGRESSIVE - LENTI A CONTATTO
 P.zza Garibaldi, 44 - GARDONE V.T. - Tel. 030.831159



**Bertuzzi
 Edoardo e Figli
 IMBIANCHINI**

TINTEGGIATURE INTERNE ED ESTERNE
 LAVORAZIONI A CALCE - STUCCHI VENEZIANI
 CONTROFFITTATURE
 ISOLAMENTO A CAPPOTTO
 LAVORAZIONI INDUSTRIALI

tel. 030 8910967 - cell. 338 9577106 - 392 5489789
 Via Pascoli 184/a - 25063 Gardone V.T. (BS)



25063 GARDONE V.T. (BS) - Via Convento, 80
 Tel. 030.8912256/8910818 - Fax 030.8911751 - e-mail: cabrunori@libero.it



Dove Trovarci

Sede e Direzione: Piazza Zanardelli 8 - 25061 Bovegno (BS) Tel 030/926760

FILIALI

Bovegno P.zza Zanardelli, 8 - Tel 030/926159
 Pezzaze Via Roma, 1 - Tel 030/9220091
 Lodrino Via Roma, 90 - Tel 030/850136
 Gardone V.T. Via Mazzini, 1 - Tel 030/8913311

TESORERIE

Bovegno - Collo - Irma - Lodrino - Marmentino - Pezzaze - S. Colombano
 Comunità Montana della Valle Trompia

PARAFARMACIA
 Sarezzo - Brescia
 DOTT. SSA BALDUSSI
 Via Zanardelli, 20 - 030 - 8908125 fax 030 - 8905112

OMEOPATIA - FITOTERAPIA
CAMPI DI DISTURBO ALIMENTARE (BIOTRICOTEST)
AUTOANALISI DEL SANGUE
DERMOCOSMESI SPECIALIZZATA
TEST PELLE, CAPELLI, CELLULITE
INTEGRAZIONE PROFESSIONALE PER LO SPORT

RISTORANTE PIZZERIA
Nuovo Tiffany

**FORNO A LEGNA
 SPECIALITA' PESCE**



Via Don Zanetti, 7 - 25063 GARDONE V.T. (BS)
 Tel. 030.8336041 - PIZZA DA ASPORTO

**Spazio Giochi
 Giocattoli**

Enoteca
 La Selezione

Enodrink

dei F.lli Quaranta s.n.c.

VASTO ASSORTIMENTO VINI - BIBITE - BIRRE - ACQUE MINERALI
 CONFEZIONI REGALO
 CONSEGNA A DOMICILIO

VIA MATTEOTTI, 131 - GARDONE V.T. (BS)
 TEL. 030.8911036 - FAX 030.8349371

GOOD YEAR MICHELIN DUNLOP BRIDGESTONE UNIROYAL

LORIS GOMME

di Rovati Daniele sas

Via Zanardelli, 2 - 25063 Gardone V.T. (BS)
 Telefono 030.8911925
 E-mail: lorisgomme@libero.it



EQUILIBRATURA - CONVERGENZA
ASSISTENZA PNEUMATICI AUTO - MOTO - SCOOTER

TERMIDRAULICA
 di Tenco e Regina s.n.c.
IMPIANTI IDROSANITARI
RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
RISCALDAMENTO TRADIZIONALE

Via Matteotti, 303 - GARDONE V.T. (Brescia)
 Tel. Uff. 030.8913656 - Tel. 030.8911844 - 030.8940006